

PROGETTAZIONE, DOCUMENTAZIONE E VALUTAZIONE

NEI SERVIZI EDUCATIVI ZEROSEI

Docente: Castoldi Carola, coordinatrice servizi educativi 0/6
Consulente educativa e Formatrice

Specializzata in Pedagogia dell'Infanzia ad approccio integrato, Pedagogia Clinica e Pedagogia dello sport

Foto e materiali: Scuola dell'Infanzia Paritaria Maria Bambina e servizi 0/3 integrati.

Raccolta materiali di documentazione e supervisione: Chiara Radice, referente area innovazione e ricerca

È vietata ogni forma di riproduzione, divulgazione o diffusione dei testi e delle immagini contenute nella presentazione senza il consenso scritto di Percorsi Formativi 06 e della docente.



« Guardare oltre,

guardare lontano
significa **prendere i bambini per mano.**
Significa **«resta» ma non mi tirare,**
significa **a volte fermarsi a «non fare».**
Significa **far spazio ai loro pensieri,**
significa **esserci e mostrare che «vedi».**
Significa **aprirsi all'inaspettato,**
significa **stupirsi fino a perdere il fiato.**
Significa **esserci ma a volte anche troppo,**
significa **dare valore all'intoppo.**
Significa **fermarsi e saper aspettare,**
significa spesso **lo sguardo allenare.**
Pare non servano grandi insegnamenti,
basta solo far spazio ai loro spontanei apprendimenti. »
Carola Castoldi in «Rimario di sguardi», ED. Bellavite

«Il progettare è l'unica
difesa contro il pericolo di
essere progettati.»

Carlo Giulio Argan

Oggi l'urgenza, di fronte ad una **fragilità metodologica** e d'identità dei servizi educativi, è quella di **sostanziare le pratiche** attraverso **percorsi di formazione** che nutrano il **sapere pratico** delle educatrici e degli educatori.

«La pedagogia come scienza pratico – progettuale.»»

Simon (1969), Pellerrey e Grzadziel (2011)

PERCHÉ PROGETTIAMO?

Per **apprendere**

per **scoprire**

per **crescere**

per **fare ricerca**

per **coltivare interessi**

per **coltivare curiosità e motivazione** nell'adulto e nel bambino

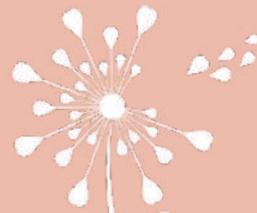
PERCHÉ QUESTA FORMAZIONE?

- Per **INTERROGARCI** sul nostro essere scuola
- Per **RI-APPROPRIARCI** di un modo di fare scuola
- Per **RI-SIGNIFICARE** gli strumenti del progettare la scuola

DAL PENSIERO PROGETTUALE ALL'AGIRE PROGETTUALE:

No schemi procedurali

Si mappature di orientamenti, pratiche, prassi



percorsi formativi06

DALL' IDEA DI BAMBINO...

Come la scelta di progettare **orienta le nostre prassi educative?**

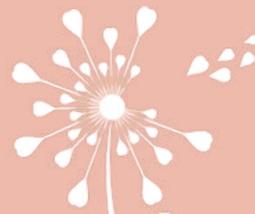
Quale **idea di bambino** viene veicolata dalle pratiche di progettazione?



NUOVE PROSPETTIVE

Per tanti secoli si è ritenuto che **gli apprendimenti avvenissero per trasmissione di contenuti da chi sa a chi non sa**. Più recentemente si è compreso che il processo di apprendimento non avviene per passiva ricezione dall'esterno, ma attraverso **un'azione di autodistruzione e co-costruzione da parte del soggetto che apprende**. Questa concezione modifica in modo radicale l'approccio all'educazione.





percorsi formativi06



La cornice entro la quale ci collochiamo è **socio-costruttivista** e in particolare molto legata al modo in cui i bambini, tra di loro e tra gli adulti, **costruiscono la conoscenza** in modo collegiale: discutendo e dialogando. È ciò che viene definita pedagogia della relazione.

COSA DICONO LE NEUROSCIENZE?

I bambini hanno **potenzialità** che, grazie all'incontro e al dialogo con l'ambiente, **diventano capacità**.

“RISPOSTE ATTIVE”

significa pensare a itinerari che nascono dalla **ricerca**, dall'**osservazione**, dalla **formulazione di domande** ed **elaborazioni di possibili risposte**, dalla **riflessione continua sulla realtà**.

TUTTA LA SCUOLA ITALIANA OGGI CON FATICHE, CONTRADDIZIONI E MOLTI RISCHI- È COINVOLTA IN QUESTO PROCESSO EVOLUTIVO CHE PORTA DA UNA SCUOLA DELL'INSEGNAMENTO AD UNA SCUOLA DELL'APPRENDIMENTO.



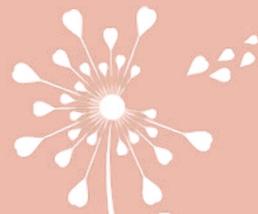
E' evidente che la pratica dell'attività pura e semplice, della lezione, del lavoretto, del fare tutti insieme le stesse cose, di apprendere attraverso schede, libri di testo, deve essere superata.

L'apprendimento è importante **non solo per COSA i bambini apprendono ma per COME lo apprendono:**
la qualità.

Le batterie di bambini dove tutti devono fare la creta, tutti devono fare gli acquerelli, perdono la qualità delle esperienze.

Non dobbiamo avere fretta, dobbiamo avere TEMPO
altrimenti come si fa a rintracciare, rilanciare?

Quello che è importante è **documentare i processi e non solo i prodotti.**



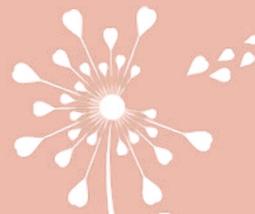
ESECUTORE O RICERCATORE?

Il punto di base quindi è partire dall'idea che i bambini siano in grado di **elaborare teorie** come possibili **spiegazioni della vita** perché quest'attitudine fa del bambino un vero ricercatore.



In questa inclinazione possiamo trovare le radici della CREATIVITÀ, della FILOSOFIA, della SCIENZA, della CURIOSITÀ e dell'ETICA.



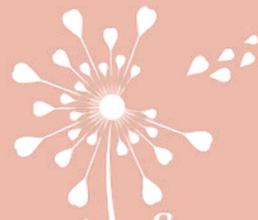


UNA NUOVA E RINNOVATA IDEA DI BAMBINO

«Ogni bambino è **unico e irripetibile** e deve essere rispettato in virtù della sua unicità.

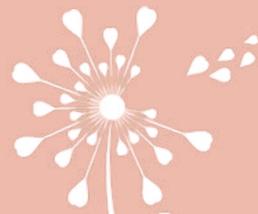
Le **potenzialità evolutive** che manifestano vanno sostenute e promosse, tenendo conto che il percorso di sviluppo in questa fascia d'età non segue un andamento lineare, è fortemente influenzato dal contesto e si caratterizza per **accelerazioni, pause, talora regressioni**.

I bambini e l'educazione non possono fondarsi su un'idea generica di bambino, ma, al contrario, deve aver presente **ogni bambino con le sue potenzialità, le sue risorse e difficoltà.**»



Bambino come soggetto che si **pone domande e cerca risposte in modo attivo**. È in grado fin da piccolo di **stupirsi** di fronte al nuovo, di **provare meraviglie** di fronte al mondo; è un bambino **curioso** e che ama sperimentarsi con materiali, linguaggi, simboli, codici costruendo all'interno delle situazioni quotidiane continue **occasioni di apprendimento**.

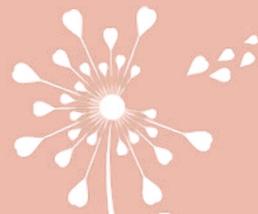




percorsi formativi06

Un bambino **attivo, critico,**
originale, creativo,
capace di orientare e orientarsi,
di elaborare con **strategie**
multiple e personali, di
costruire conoscenze e saperi.



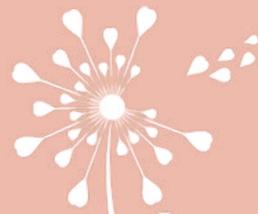


percorsi formativi06

Un bambino **capace di fare e disfare realtà possibili**, di

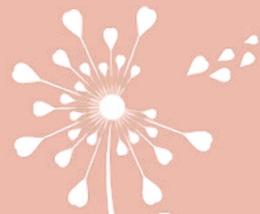
costruire metafore e paradossi creativi, di costruire simboli e codici mentre apprende e decodificare simboli e codici.





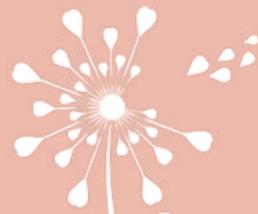
Bambini in grado, molto presto, di **attribuire significati agli eventi** e di cercare e condividere sensi e storie di senso.





percorsi formativi06





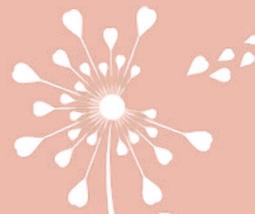
ATTITUDINE
INTERROGATI
VA

PERCHÈ?
COME?
COSA?

I bambini pongono continuamente queste **domande**, sia all'interno che all'esterno della scuola. Si tratta di una ricerca impegnativa.

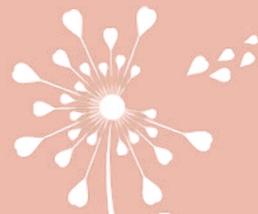
I bambini lo sanno; **appena nati hanno il desiderio e la capacità di cercare il significato della vita e il loro senso del sé.**

Questo è il motivo per cui vediamo i bambini come **soggetti attivi, competenti e vitali che esplorano e trovano significato, e non come soggetti pre-determinati, fragili, bisognosi e incapaci.**



ATTITUDINE INDAGATRICE

È quest'attitudine che va sollecitata, spronata, perseguita nella quotidianità, attraverso l'esercizio del dubbio, uno stile d'approccio alla realtà che deve necessariamente svilupparsi nel concetto di costruzione degli apprendimenti.



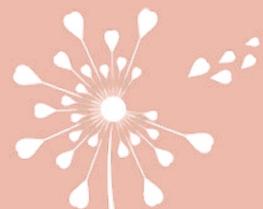
«Ascoltare i bambini è come aprire una tenda o spostare un banco di nebbia.

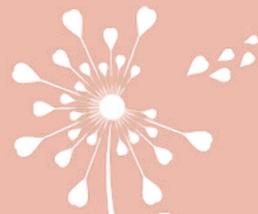
(...) Vi invito ad ascoltare ciò che spesso non abbiamo il tempo o la pazienza di ascoltare, vale a dire il tipo di laboratorio straordinario di esperimenti che è il bambino accanto a noi.»

Loris Malaguzzi

Significa **riconoscere ai bambini
competenze,
NON DICHIARATE MA AGITE.**

Credere cioè per davvero che i bambini sono
capaci cognitivamente, emotivamente,
relazionalmente, quindi curiosi, attivi, predisposti
e interessati a conoscere, a **costruire
insieme conoscenza e cultura.**



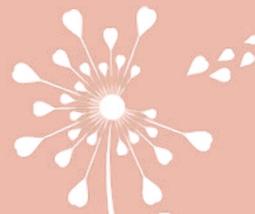


percorsi formativi06

LEGITTIMAZIONE DEL FARE E DEL PENSARE DEI BAMBINI



I bambini sono **esploratori naturali** ma per esprimere la loro creatività devono **relazionarsi con un ambiente in cui poter trovare il coraggio di fare qualcosa di diverso, o in un modo nuovo.**



TrafficaMenti.

Spesso, in queste mattine, i bambini si ritrovano a dare forma a 'case' con il materiale costruttivo: 'la mia casa', 'casa della nonna e del nonno', 'casa con mamma e papà'.

Questa mattina **il loro pensiero sconfinava**, si arricchisce e coinvolge diversi supporti e materiali presenti in sezione.

In che modo il **pensiero creativo e divergente** supporta i bambini nel dar forma alla 'casa degli animali'?

Quali **competenze e abilità** mettono in pratica?

Come l'idea di un bambino si **trasforma** nel progetto dell'intero gruppo classe?

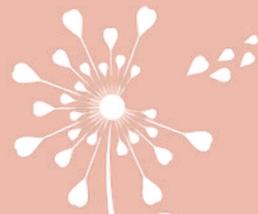


I loro trafficaMenti hanno origine da **una sedia**, una sedia rovesciata...

Quante possibilità? Quali potenzialità?



In poco tempo le idee si moltiplicano, **il progetto si arricchisce** e coinvolge tutto il gruppo classe.



percorsi formativi06

Modifiche, tentativi,
nuove direzioni.

Il progetto inizia ad
assumere una nuova
forma...



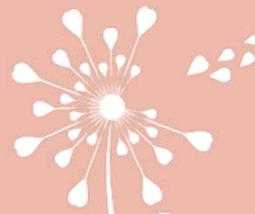
La casa inizia a popolarsi...

**Guarda casa, è
finita!** Matteo

"La creatività è sinonimo di **pensiero divergente**, cioè capace di rompere continuamente gli schemi dell'esperienza. È creativa una mente sempre al lavoro, sempre a fare domande, a scoprire problemi dove gli altri trovano risposte soddisfacenti, che manipola oggetti e concetti senza lasciarsi inibire da "conformismi".

gianni rodari





percorsi formativi06

Ecco pronta la casa degli animali con tutto il necessario: piatti, posate, cibo e telefono.

È la casa di animali, è grande la casa! *Carlo*

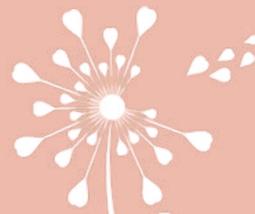
La casa! Anche Anita si vede (indica le costruzioni specchiate) *Anita*

Una casa nata da un'idea...un'idea, che nell'incontro con altre menti, altri pensieri, altre intuizioni divergenti ha dato forma ad un progetto a più mani.

Un progetto sorprendente e spiazzante, che non ha avuto bisogno di un adulto che ne tenesse le fila, ma semplicemente di un adulto in grado di dare fiducia e porsi in ascolto.

In questo lavoro i bambini sono stati in grado di **collaborare rispettando le scelte e i tempi degli amici**, procedendo per tentativi ed errori e dando vita ad un'opera unica e originale.





percorsi formativi06

Sezione Argo
21 ottobre 2020



GRATTA-CIELI

I bambini dopo aver letto l'albo illustrato "Gita sulla luna" hanno iniziato a porsi interrogativi e a fare delle constatazioni e accendere curiosità

"La luna è in alto, alto" Federico

"Ma più alto del sole?" Vottozia

"No, ma guardate che le montagne sono più alte" Massimo

"Ma sono più alti i grattacieli, arrivano fino al cielo! Vanno oltre la luna" Francesca



"Quel grattacielo lo ha costruito il nostro papà" Lucia

Chiedo la **collaborazione** delle famiglie nella raccolta di foto e di immagini di grattacieli.



"Io l'ho visto quel palazzo grande"
Matteo

INTERESSE VERSO LE MISURE, LE ALTEZZE

"Come possiamo scoprire quanto misurano i grattacieli?" Educatrice

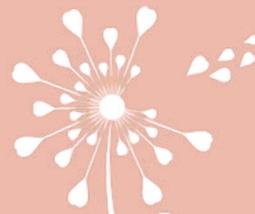
"Serve il METRO o il RICHIELLO" Davide



Davide e Francesca si apprestano a misurare la loro creazione:

"Questo misura 1 e 5"
affermano in coro
Francesca e Davide





percorsi formativi06

Sezione Argo
21 ottobre 2020



MISURIAMOCI



Sperimentiamo il concetto di misura con il corpo.
I bambini visionano le immagini dei grattacieli con un nuovo strumento, il video proiettore, comprendono che mettendosi davanti alla fonte di luce si riproduce sul muro la loro ombra:
"Guardate si vede Lorenzo sul muro!" Antonio
"Se vogliamo vedere le foto dobbiamo spostarci" Emma

Iniziano a divertirsi a provare a misurarsi, mettendosi a turno davanti alla luce e cercando di trovare se qualcuno è più ALTO dei grattacieli. **"UNITA' DI MISURA: UN GRATTACIELO"**



"Jacopo è più basso"
Davide



"Anche Federico è più basso"
Massimo

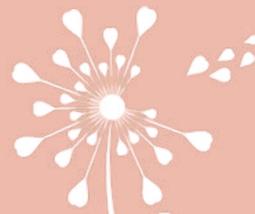


"Lorenzo è più alto, invece"
Antonio

"Ma queste sono solo foto, i grattacieli sono più alti degli umani" Lucia

"Certo, i piccoli sono bassi, i mezzani sono medi e i grandi sono alti" Emma

Emma mentre elenca le differenze indica con le mani le differenti misure.



percorsi formativi06

Sezione Argo
21 ottobre 2020

PROGETTARE



Prima di iniziare a costruire i bambini realizzano con carta e penna il **progetto del grattacielo su misura**.
Prendendo spunto dalle fotografie e accendono la loro fantasia.



"Il mio sarà multicolore." Francesca
"Il mio sarà tutto grigio e molto, molto alto." Lorenzo
"Io lo farò per fare stare la mia famiglia. Avrà anche il camino." Davide
"Io invece ne disegno due uno alto e uno più basso" Antonio

DAL PROGETTO DI OGNUNO AL PROGETTO DI TUTTI

Condivisione di una fantasia e concretizzazione di un'idea

"Mettiamo da questo lato il pezzo più grande" Davide

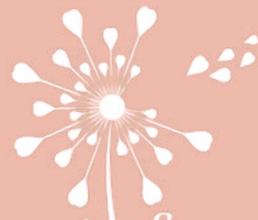
La costruzione cade

"Rifacciamola, ma spostiamoci un pò più in qua" Antonio
"Attenzione alla porta, altrimenti casca di nuovo" Daisy

"L'immaginazione è il mezzo per visualizzare, ciò che la fantasia, l'invenzione e la creatività, pensano"

Bruno Munari





NUOVA VISIONE DI BAMBINO NUOVA VISIONE DI SCUOLA

Perché? Perché alla base vi è un'idea di bambino *differente* rispetto a quella che ha abitato per lungo tempo la scuola.

Prima si consegnavano ai bambini piccoli compiti che li intrattenevano.



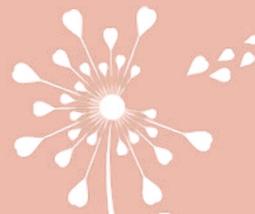


COMPITO STRETTO, CHE NON INGAGGIA LA CURIOSITÀ E L'INTERESSE DEL BAMBINO.



SITUAZIONI IMMERSIVE E GENERATRICI DI STUPORE, CURIOSITÀ CHE ATTIVANO L'INTERESSE.





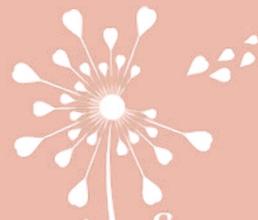
PEDAGOGIA DELL'ASCOLTO E DELLA RELAZIONE

Una pedagogia che nasce dal sospetto che **il bambino sia il ricercatore per eccellenza**, perchè del ricercatore **ha la curiosità e la capacità di produrre teorie interpretative.**



ASCOLTARE, OSSERVARE, COMPRENDERE

« Il compito dell'adulto è soprattutto quello di **ascoltare, osservare e comprendere** la strategia utilizzata dai bambini in situazione di apprendimento. L'insegnante ha il ruolo di colui che dispensa occasioni. Le nostre aspettative sul bambino devono essere flessibili e varie. Dobbiamo **ESSERE CAPACI DI LASCIARCI SORPRENDERE E DIVERTIRCI**, come spesso fanno i bambini. Dobbiamo essere capaci di afferrare la palla che i bambini ci lanciano e restituirgliela, facendo in modo che in loro cresca il desiderio di continuare a giocare con noi, magari sviluppando altri giochi.»

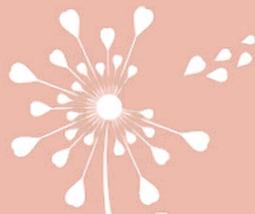


L'ascolto come **atteggiamento etico ed estetico**, significa non fidarsi di ciò che vedono i nostri occhi e di ciò che sentiamo con le nostre orecchie. L'ascolto attivo ci porta a **comprendere come i bambini pensano, desiderano, formulano teorie, ci fanno entrare nei percorsi del loro pensiero.**



ASCOLTO

- Come metafora della disponibilità e della sensibilità ad **ASCOLTARE ED ESSERE ASCOLTATI** e della necessità di farlo con tutti i nostri sensi;
 - **DEI MOLTI LINGUAGGI**, simboli e codici che le persone utilizzano per esprimersi;
 - **CHE PRENDE TEMPO**. Un tempo fatto dal presente ma che rincorre anche il passato e il futuro. Un tempo fatto di silenzi;
 - **GENERATO DALLA CURIOSITÀ, DAL DESIDERIO, DAL DUBBIO E DALL'INCERTEZZA**
 - (che non è insicurezza);
 - **PRODUCE DOMANDE** non risposte;
 - **CHE ACCOLGA LE DIFFERENZE** e riconoscere il valore dei punti di vista;
 - **TOGLIE IL SOGGETTO DALL'ANONIMATO**. Ci legittima e ci dà visibilità. Arricchisce sia coloro che ascoltano sia chi viene ascoltato;
- L'ASCOLTO È LA BASE PER OGNI RELAZIONE DI APPRENDIMENTO.**



TRA CRETA E CORPI

Sezione Grande Casa
17 Gennaio 2022

Oggi propongo ai bambini una prima esplorazione della creta. In atelier posiziono un grande blocco a terra e, prima di entrare nella stanza, invito i bambini a togliere pantaloni, calze e ciabatte per offrire loro la possibilità di esplorare il materiale in un modo nuovo mai sperimentato fino ad ora.

COME I BAMBINI SI APPROCCIANO AL BLOCCO DI CRETA?
IN CHE MODO IL LORO CORPO ENTRA IN RELAZIONE CON IL MATERIALE MANIPOLATIVO?

Entrati in atelier i bambini si posizionano vicino al blocco di creta ed iniziano a TOCCARLO, SCAVARLO, STRAPPARLO.

Le mani diventano lo strumento per esplorare il materiale e lasciare al suo interno prime tracce ed impronte.



«amici si scava qui»
Edoardo B.

Durante questa prima esplorazione della creta i bambini notano alcune caratteristiche del materiale.

«sedda (fredda)» Giulia
«FEDDA» Leon

«è NERO» Giulia
«no è VERDE» Edoardo B.

«è DURO» Giulia

«scava scava» Giulia



«buco» Leon
«fa buco» Giulia



«guarda SI È APPICCICATA» Edoardo B.



«SULLA GUANCIA E PIU FREDDA»
Edoardo B.

In un secondo momento i bambini si avvicinano al materiale utilizzando i piedi. SI ARRAMPICANO su montagne di creta, SCHIACCIANO, SALTANO per appiattire il panetto, TRASCINANO, IMPRIMONO.

«salta Giulia, chiaccia» Edoardo B.

L'esplorazione diventa poi più ricca coinvolgendo altre parti del corpo. I bambini scoprono così nuove sensazioni e caratteristiche del materiale posizionando pezzi di creta sopra e sotto i piedi, sulle guance, sulle mani.

Il contesto di oggi ha permesso ai bambini di esplorare la creta con il proprio corpo. Attraverso nuovi e diversi posizionamenti hanno sperimentato **SENSAZIONI E MOVIMENTI**.

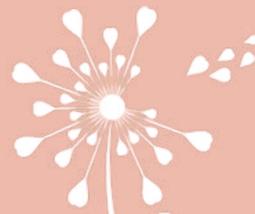
Hanno studiato le caratteristiche del materiale osservando **COLORI, CONSISTENZE e MALLEABILITÀ**. Si sono accorti della possibilità di **LASCIARE TRACCE** sulla creta e di come la creta lascia tracce sul loro corpo.

*Quali altri gesti possono modificare il panetto di creta?
Quali possibili modi per indagare consistenze e cambiamenti del materiale?*



«caccia (schiaccia), caccia, caccia» Giulia





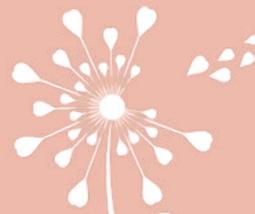
percorsi formativi06

Scuola dell'Infanzia Paritaria "Mario Bombina"
Sezione Primavera
GRANDE CARRO
A.s. 2022-2023



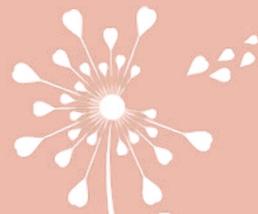
CON-CRETA-MENTE

*ALLEGATO PUBBLICAZIONE
INTEGRALE SEZIONE
PRIMAVERA



Molto spesso le teorie, cioè le spiegazioni di senso espresse dai bambagini, sono viste come errori o definite come teorie ingenuie e, per questo, non degne di essere ascoltate o rispettate.

Questo colloca il bambino ad un livello inferiore, lo considera “imperfetto” e il suo contributo di pensiero non significativo. In realtà i **significati che il bambino produce, le spiegazioni che cerca per tentare di dare e darsi risposte, sono di grande importanza e fortemente rivelatrici dei modi attraverso i quali il bambino sente, interroga e interpreta la realtà e i propri rapporti con essa.**



INSEGNARE O APPRENDERE?

Il verbo insegnare, transitivo, non transita mai sui bambini ma **sul contenuto**, sulla materia.

Solo il verbo apprendere può designare davanti a sé il soggetto (bambino che apprende) e **il soggetto è dichiaratamente attivo.**



Noi dobbiamo essere pronti anche ad aderire agli interessi e alle curiosità che improvvisamente si affacciano da parte del bambino.

RIUSCIAMO A FARLO? COME?



IL RUOLO DELL' ADULTO



In che modo l'adulto **accoglie e rilancia gli interessi** rilevati nel gruppo di apprendimento?

Come **osservare, tenere traccia, dare valore e rendere visibili le ricerche** e le scoperte dei bambini e delle bambine?

Quale **postura adottare** come adulti che dialogano con i bambini quotidianamente per **valorizzare i loro processi conoscitivi**?

Una nuova idea di adulto

«Questo modo di vivere il bambino significa anche attribuirsi come educatori e insegnanti **la necessaria curiosità a osservare**, a capire ciò che i bambini dicono e fanno **costruire occasioni** perché i loro pensieri e le loro domande trovino spazio per essere esplorati, da soli, ma anche e soprattutto con gli altri **mettersi accanto e non al centro** dando spazio perché i piccoli possano cercare, negoziare, sbagliare, **senza anticipare o sostituirsi**, ma esserci per mettersi a disposizione, per sostenere, per aiutare quando necessario e tenere traccia facendosi memoria del gruppo.»

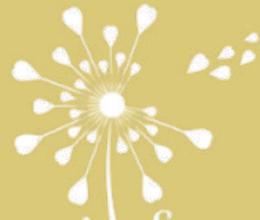




QUALE IMMAGINE DI ADULTO?

“**Aiutami a fare da solo**: non è l'eliminazione dell'adulto, è la trasformazione di un adulto insegnante che sappia essere **propositore di situazioni di apprendimento**, di lavoro, di esperienze; piuttosto che donatore di soluzioni di esperienze.”

Loris Malaguzzi



percorsi formativi06

ADULTO RICERCATORE

L'adulto allena il suo sguardo nel **mappare le connessioni possibili con i vari ambiti dell'esperienza** (scientifico, narrativo, simbolico...), con i possibili strumenti/linguaggi/luoghi, **approfondisce le proprie conoscenze** sul tema mettendo il focus sotto una sorta di «**lente di ingrandimento**» per scoprirne ogni meandro **percorribile** (sperimentazioni e prefigurazioni che non dovranno poi rappresentare



LO SGUARDO TRADIZIONALE

- Programmazione del curriculum
- Articolazione dell'intero programma e preparazione dell'ambiente
- Interazione con i bambini finalizzata all'istruzione
- Porsi come guida per il bambino
- Osservazione e valutazione dei progressi
 - Educazione dei genitori

IL NOSTRO SGUARDO

- Co-costruttore della conoscenza
- Ha il compito di creare un ambiente che possa essere definito "terzo educatore"
- Promuove lo scambio delle idee
- Sostiene il bambino competente
- Documentare, riflettere e ricercare
- Porsi come partner dei genitori





il compito dell'insegnante è quello di **aiutare i bambini a scoprire i loro interrogativi** e loro interessi.

Non offriranno soluzioni già pronte, ma aiuteranno i bambini a mettere a fuoco l'attenzione sul problema e a formulare delle ipotesi.

il loro obiettivo, infatti, non è quello di facilitare l'apprendimento, quindi di renderlo liscio e facile, bensì di **stimolarlo rendendo i problemi più complessi**, coinvolgenti, interessanti.



IL NOSTRO IDENTIKIT

- I. **Attento e curioso osservatore** (sa guardare oltre l'apparenza.)
- II. **Sa attribuire senso e significato alle esperienze** (interpretazione)
- III. **Germinatore di Sguardi** (sa accogliere, coltivare e nutrire la propensione di adulti e bambini verso il possibile ... e l'impossibile)
- IV. **Appassionato pensatore** (sa interrogarsi, porre e porsi buone domande..)



I. OSSERVAZIONE

Spesso l'osservazione del bambino viene confusa con il rilevamento di indici, segnali che ci consentano di **incasellare un bambino in una tabella valutativa** sulla base delle abilità dimostrate. Lo scopo dell'osservazione del bambino, intesa tradizionalmente, è infatti quello di **accertarne lo sviluppo in relazione a categorie predeterminate**, confezionate dalla psicologia dell'età evolutiva, che stabiliscono quello che un bambino dovrebbe essere in grado di fare in una determinata fascia d'età.



A close-up photograph of a child's hands holding a dark, textured ball. The child is wearing a pink shirt and blue shoes. The background is slightly blurred, showing other people's hands and feet.

Osservare significa **rispettare e ascoltare il bambino** in forma attenta, amorosa, senza cadere nell'errore di fare un'analisi che cerca di rinchiudere il bambino in tabelle, stadi e livelli prefissati di sviluppo.



"Il problema è che aspettiamo sempre il bambino nelle **grandi stazioni**, ma non siamo capaci di vedere come viaggia il bambino, né di vedere se si diverte o no, né che problema incontra o che interrogativi si pone..."



“Ciò che il bambino non desidera è un’osservazione fatta da un adulto che in realtà non è lì, che è distratto. Il bambino vuole sapere che viene osservato, scrupolosamente, con tutta l’attenzione. Il bambino vuole essere osservato in azione. Vuole che il maestro veda il processo del suo lavoro, prima del prodotto. L’insegnante chiede al bambino che trasporti un secchio pieno d’acqua da un posto ad un altro. Per il bambino non è importante che l’insegnante lo veda solo arrivare alla fine con il secchio d’acqua. Ciò che è importante per lui è che l’insegnante lo veda mentre si sforza per fare quel compito; sono importanti i processi, quanto sforzo sta facendo il bambino e quanto merito possiede lo svolgere il compito. Ciò che i bambini desiderano è essere osservati mentre sono occupati; non desiderano che il centro di osservazione sia il prodotto finale. Quando noi adulti siamo capaci di vedere i bambini mentre stanno facendo qualcosa, è come se aprissimo una finestra e ottenessimo una nuova visione delle cose.” (Malaguzzi)

L'OSSERVAZIONE PARTECIPANTE

Questa prospettiva di osservazione vede l'adulto coinvolto e trasmette al bambino la **sensazione di essere «visto» e valorizzato.**

Osservazione partecipante non significa interferente: l'osservazione si caratterizza per un **atteggiamento di sensibilità per mostrarsi come colui che vuole «rintracciare»** senza interrompere i processi di apprendimento dei bambini.



SCONFINAMENTI DEL PENSIERO

Gironzola. Gironzola. Gironzola.

Siamo in sezione e quella tua propensione a girare di contesto in contesto apre scenari nuovi e inaspettati.



Ti vedo alla bancarella del mercato, ma di frutta e verdura nessuna traccia. Al loro posto hai messo gli animali di legno che hai trovato su un tavolo della sezione. Erano lì per dare forma ad uno scenario narrativo ma tu hai scelto di andare oltre. Hai scelto non solo di giocare, ma di stupirci.



Prendi un animale alla volta e li posizioni sul ripiano più alto della bancarella. Tutti in piedi, uno accanto all'altro. Chi sulla pancia, chi sulle zampe, chi sulle gambe... Ma ad un tratto, senza preavviso, ti allontani... raggiungi l'altro lato della stanza. Sarai alla ricerca di qualcosa?



Torni alla bancarella tenendo fra le mani due materiali presi nello spazio del riciclo: due campionari di mosaico azzurro. Posizioni le piastrelline sul ripiano più basso. Mi guardi. Io attendo, immersa in quell'attesa quasi magica. Silenziosa. E poi quel gesto così inatteso ma così potente da rivelare ai miei occhi questo tuo prezioso sconfinamento del pensiero...



Prendi un animale alla volta, lo porti in alto con un moto ondulatorio e poi lo fai precipitare sul ripiano basso.
«Ciaffff...». Mi sembra di intuire un vocalizzo che rievoca il precipitare di un corpo in acqua. Forse un tuffo.
Riproponi questo gesto per tutti gli animali.



È chiaro. Si tratta di tuffi. E quella è la tua piscina. O forse, un mare sconfinato... proprio come il tuo pensiero che, oggi, ha inventato nuovi scenari di gioco.
Sconfinamenti che ci restituiscono la grandezza dei bambini. Bellezza che oggi, tu, ci hai saputo donare con tanta maestria.



LE PREVISIONI O PREFIGURAZIONI

Le previsioni che facciamo devono sempre essere disposte ad essere messe in crisi durante il loro stesso itinerario in quanto si devono poter accogliere, talvolta anche con spiazzamento, gli sconfinamenti, le deviazioni, gli avanzamenti o le regressioni inattese, i percorsi non uniformi.





ASPETTATIVE

Attenzione a **non voler soddisfare ad ogni costo le aspettative proprie o altrui** altrimenti corriamo il rischio di **intrappolare il bambino in percorsi predeterminati** nei quali rincorriamo l'osservazione solo a conferma di ciò che desideriamo già incontrare a priori.

OSSERVARE È SCEGLIERE



Osservare significa censurare perchè il foglio e la penna, l'uso della macchina fotografica, della videocamera, interrompono gli eventi e selezionano qualcosa di una totalità più ampia.



Il nostro modo di intendere l'osservazione si discosta dai modelli tradizionali, ed è strettamente connesso con la dimensione della

DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA.

La documentazione pedagogica, infatti, ha attinenza con il **tentativo di vedere e capire quanto accade nel lavoro pedagogico e quanto il bambino mostra di saper fare**, senza uno schema di aspettative e norme prefissate.



L'osservazione e la documentazione pedagogica differiscono anche per un altro aspetto dall'osservazione tradizionale: **l'osservazione tradizionale presuppone una verità oggettiva**, mentre **la documentazione pedagogica** è un processo di visibilità che non scaturisce solo dal vedere e dall'osservare, ma lo **si costruisce con atti di interpretazione.**

Quello che documentiamo rappresenta una scelta, una scelta fra molte scelte. Anche quando non scegliamo è comunque una scelta. Quando ci dedichiamo alla documentazione siamo co-costruttori della vita dei bambini.



«L'esercizio dell'osservazione e della documentazione più che una questione di mezzi a disposizione è piuttosto un habitus mentale. E' una propensione che si deve assumere nel fare educativo e che può essere realizzata anche con ausili molto semplici e alla portata di tutti.

Osservare il bambino vuol dire dare significato al suo fare, alle sue parole, ai suoi comportamenti.

Vuol dire misurarci con descrizioni dense e non superficiali, non solo per descrivere ma anche per capire e per comprendere.

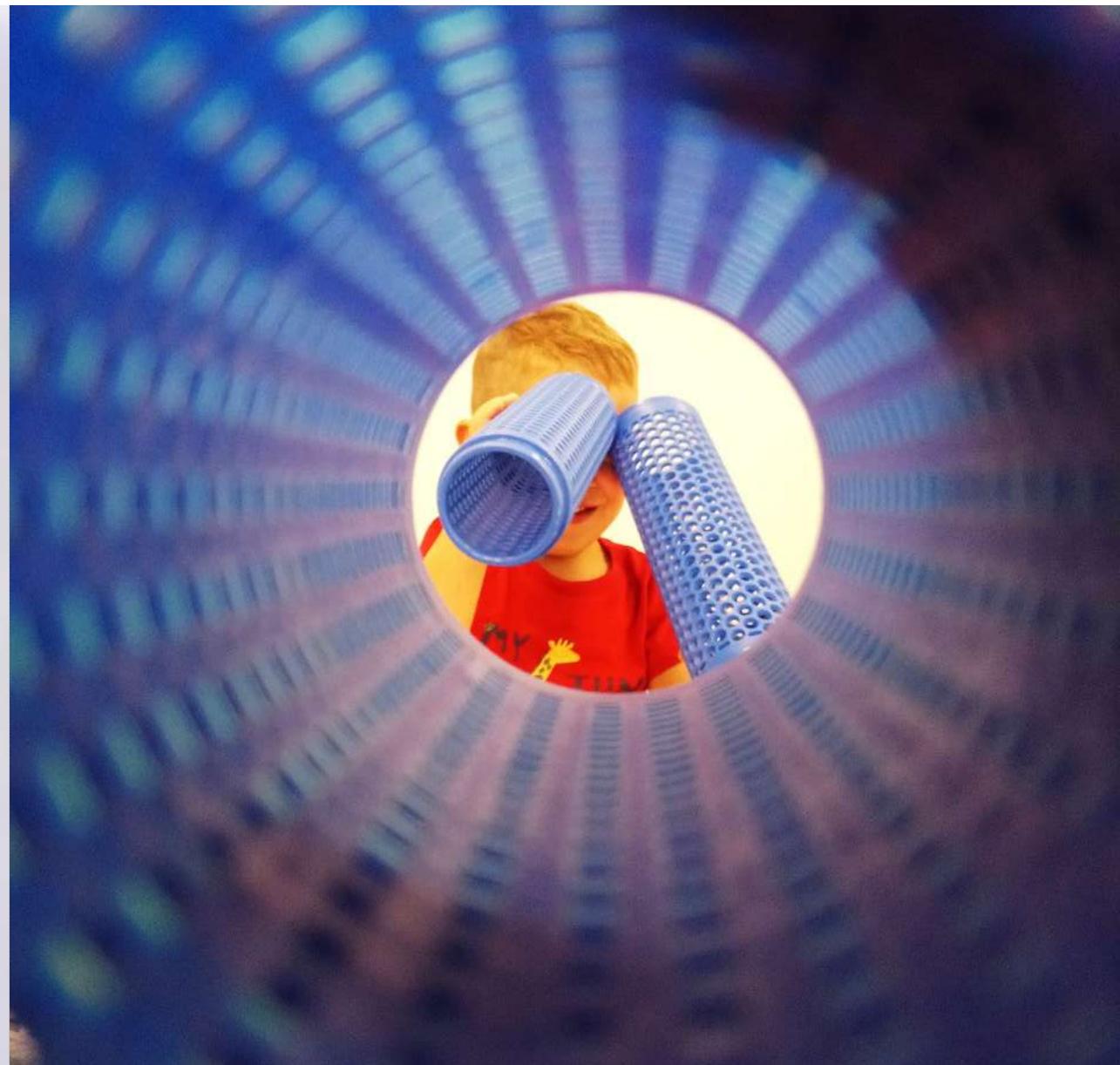
Vuol dire interpretare per non privarci della possibilità di riconoscere un significato a quello che fa.»

Donatella Giovannini

II. INTERPRETAZIONE

Interpretare significa, letteralmente, **RENDERE COMPENSIBILE E CHIARO CIÒ CHE È O SEMBRA SCURO**, dare un significato a qualcosa, spiegare, leggere, decifrare, commentare, assumere una posizione intermedia fra due oggetti, fra due eventi, **ma soprattutto comprendere ed esplicitare un punto di vista.**

L'interpretazione vive e si alimenta di interrogativi che l'adulto si pone sui processi e sulle azioni dei bambini nel tentativo di ricercare in essi le motivazione e le proiezioni successive.



E LA VALUTAZIONE?

La questione non è eliminare la valutazione bensì **osservare in maniera interpretativa il cammino che percorre il bambino** nella sua azione, includendovi molteplici punti di vista intersoggettivi.

Le valutazioni delle osservazioni sono **interpretazioni parziali di ciò che accade**. Bisogna fare attenzione a non arrivare a conclusioni finali rigide, chiuse, definitive.



III. GERMINATORE DI SGUARDI E MONDI POSSIBILI

Chi documenta crea aspettative e immaginari, costruisce nuovi livelli di lettura dell'esperienza, ricerca tra le parole dei bambini possibili collegamenti con le esperienze precedenti, costruisce ponti fra i saperi provvisori propri di ciascuno, connette realtà esplorate e mappe cognitive, producendo **nuovi ambiti di potenziale ricerca o approfondimento da proporre ai bambini.**



IV. BUONA DOMANDA

Quell'interrogativo che più di altri può accompagnarci ad approfondire i pensieri, le idee, i vissuti dei bambini che abbiamo di fronte, conoscendoli di più e meglio; quindi apertura, intesa **come capacità della domanda di aprire nuovi contesti d'approfondimento e di concentrarsi su elementi non conosciuti o poco approfonditi**, in contrapposizione alla retoricità e alla superficialità

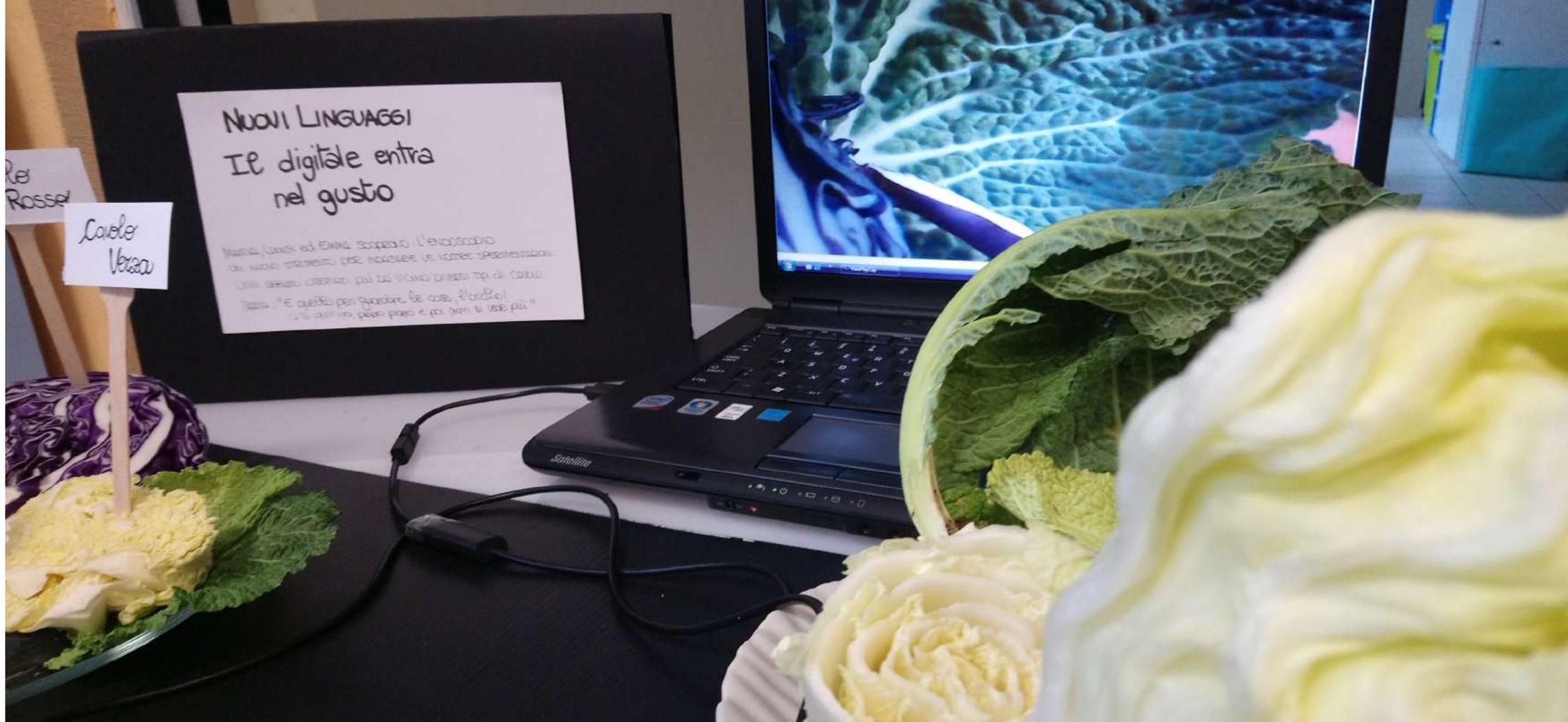


La domanda e il domandarsi, vissute come atteggiamento mentale e professionale, possono rappresentare una grande risorsa in quanto contribuiscono ad una serie di punti di vista e di sguardi molto importanti:

LO SGUARDO RIFLESSIVO, che permette di rivedersi e rileggersi continuamente, elaborando sensi e significati autentici;

LO SGUARDO CURIOSO, sulla realtà circostante e su di sé, benzina inesauribile della ricerca, che permette di vedere il mondo con occhi nuovi e più consapevoli;

LO SGUARDO ESPANSIVO, che permette di allargare l'orizzonte per trovare nuove connessioni e nuove sfaccettature dell'oggetto stesso della domanda.



METAFORA DELLA SONDA

È NECESSARIO PENETRARE NELL'ESPERIENZA DEL BAMBINO PER CAPIRE MEGLIO LE RISORSE E LE POTENZIALITÀ CHE POSSIEDE.



La **sonda** (come forma di vedere) significa eliminare i vincoli delle spiegazioni precedenti. La sonda (termine che in Loris Malaguzzi incontriamo nel 1985), **è una metafora per indicare un'operazione di perforazione, un'indagine in profondità**, una specie di ricerca che, con insistenza nello stesso punto cerca di rivelare la complessità delle ricchezze nascoste e originali del bambino.

RINTRACCIARE APPRENDIMENTI

La postura dell'adulto



CORPO IN DIALOGO CON LA MATERIA: approccio polisensoriale



CORPO come primo strumento per conoscere, esplorare e dialogare con la materia.

MANI: quante infinite possibilità esplorative racchiude lo stesso gesto?

SENSAZIONI TATTILI

«È morbida e
anche un po'
freddina»

CONNESSIONI ATTIVATRICI DI RICERCHE

«Possiamo usare
anche i piedi per
sentire se la creta è
uguale o diversa.
Perché le mani sono



METAFORE DI PENSIERO

«Mi sembra che sto
quasi
accarezzando un
cuscino di
ghiaccio, però

«IMPREVISTI»
GENERATORI DI
CONOSCENZA
«Lo specchio ha
fatto diventare la
creta da una a due.
Anche le mani ma
in realtà noi ne
abbiamo due non

PIEDI: adulto che accoglie le idee dei bambini per amplificare le possibilità esplorative.

**ANATOMIA
UMANA
E PENSIERO
SCIENTIFICO**

**«Con i piedi è più
caldina perché
forse avevo le
calze che hanno
scaldato i piedi e
hanno passato il
caldo alla creta.»**



**INCIAMPI
GENERATORI DI
APPRENDIMENTI**

**«È difficile usare la
creta con i piedi
perché le dita
sono più corte e
fai fatica ad
acchiapparla
bene.»**

GESTI RAFFINATI: leggere il mondo attraverso molteplici strategie conoscitive



ANALISI DEL PRODOTTO PER ARRICCHIRE LE TEORIE INTERPRETATIVE DEL GRUPPO

«Ho fatto un serpente che non ha le gambe come noi. Forse perché è più divertente che camminare?»

«O forse perché Gesù ha creato gli animali piccoli serpenti che dormono arrotolati.»

«Ma dai ma o forse stanno così per me le nasconde rimanere al caldo.»

«O forse perché stanno scherzi.»



GESTI PRECISI: strappare, abbracciare qualcosa

PERCEZIONE DELLA FORMA DEI SOGGETTI: rintoccare, che non si vede, generano sconfinamenti di



Il gruppo ha indagato la materia attraverso gesti, approcci, strategie conoscitive differenti. Sono **operazioni quotidiane** che i bambini compiono per incontrare il mondo, ma non sono affatto scontate.

I **gesti delicati** che hanno sperimentato hanno permesso loro di **indagare l'identità e le qualità della creta**, come materiale inedito che **lascia imprimere e conserva segni, che si lascia modellare per dare forma ad altri soggetti** che abitano l'immaginario dei bambini.

QUALIFICARE LA CRETA
«Strisciandola ti accorgi che è anche **molle**: perché una cosa dura non riesci a **spiattarla** sulla piastrella. La creta molle

invece si spiatta e lascia
GESTI PRECISI strisciare, lasciare traccia
l'impronta della mia mano.»

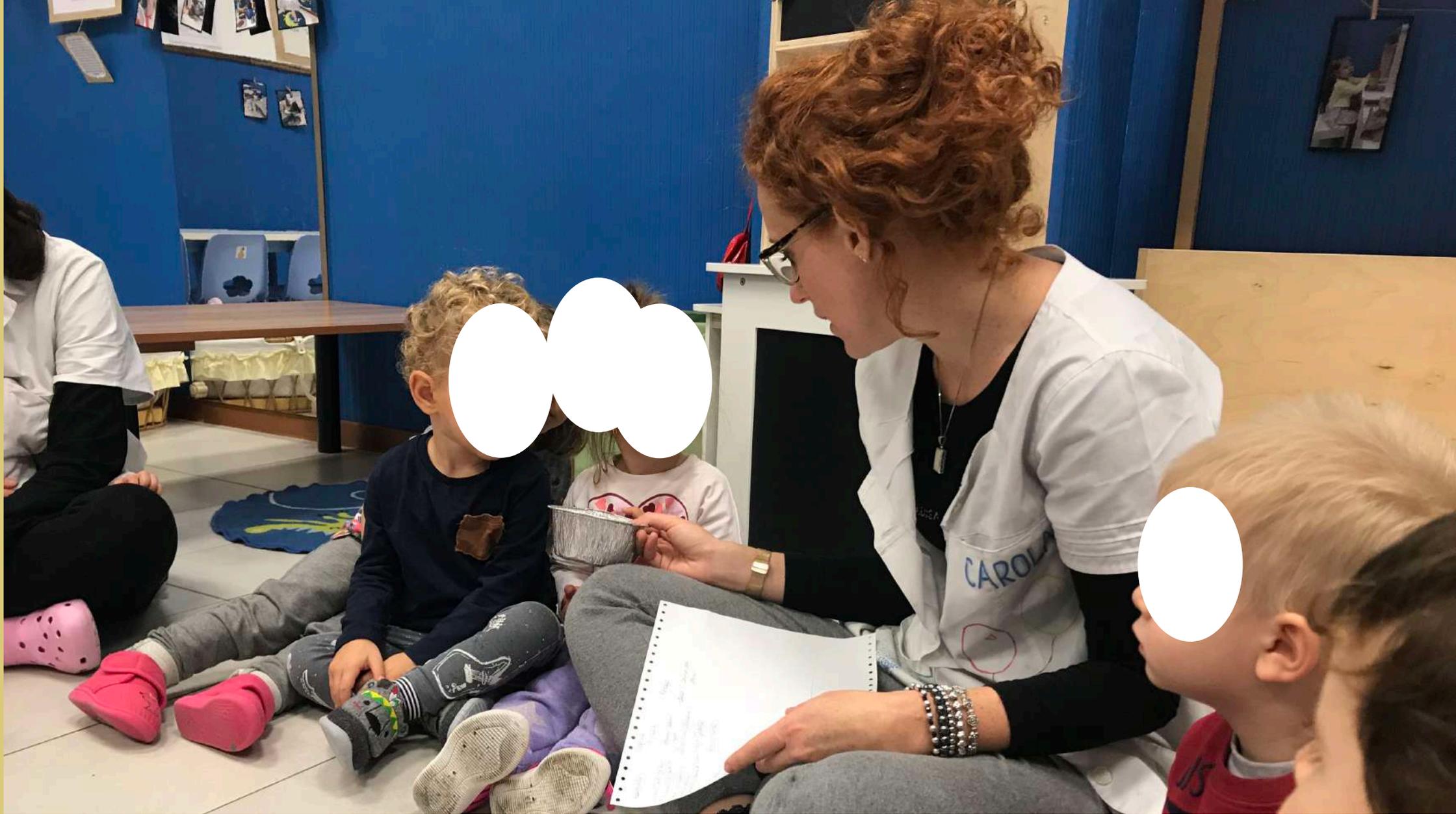
PERCEZIONE DELLA DENSITÀ DELLA MATERIA E GENESI DI UN VOCABOLARIO



ere e spazi di famiglia06



percorsi formativi06



ADULTO COME PARTNER E COLLANTE DEI PROGETTI

IL PENSIERO DELLA POSSIBILITÀ

Sostenere la divergenza ha molto a che fare con il piano della comunicazione e, nello specifico, con il ruolo delle **domande aperte**, quelle domande cioè che guidano il processo immaginativo e non lo bloccano.

Esempio

Alle domande chiuse «cos'è, cos'hai costruito...» vanno preferite domande del genere «che cosa potrebbe essere? Cosa potresti fare con questo? Che



Costruzione di scenari di apprendimento per attivare le **FUNZIONI TRASVERSALI**.

ATTACCAPANNI di Bruner :
costruire una **struttura su cui agganciare tutte le nuove esperienze e conoscenze**.

FUNZIONI TRASVERSALI

Operatori invisibili essenziali per l'attività cognitiva.



“Non si tratta di predisporre attività per raggiungere precisi obiettivi, ma di pensare alle opportunità organizzative e stabilmente presenti nel contesto come serbatoio di possibilità cui attingere per esperienze molteplici e varie, mantenendo sempre uno scarto positivo -un vantaggio tra ciò che si può fare e ciò che effettivamente si fa. Entra così prepotentemente in campo (...) il contesto, quale indispensabile placenta che genera, alimenta, contiene e riflette, modificandosi nel tempo, il corso dell'azione educativa, sostenendone i protagonisti, bambini e adulti e offrendo la necessaria sponda all'insorgenza e allo sviluppo del loro processi costruttivo di reciproca relazione e evoluzione.”

Aldo Fortunati, 2006

COMPITI SPECIFICI DELL'ADULTO

Evidenzia le idee su cui i bambini si stanno interrogando amplificandole per individuare **focus di approfondimento**.

Promuove e facilita lo **scambio di conoscenze** tra i bambini.

Sostiene l'autonomia dei bambini nella scoperta senza orientarli verso direzioni o traguardi prestabiliti.

Prepara il contesto offrendo una molteplicità di materiali e linguaggi

È curioso di ricercare insieme ai bambini e di farsi ricercatore facendo da **"memoria" del gruppo**.

Interviene di fronte a intoppi, nodi che il bambino fa fatica a risolvere offrendosi come mediatore (Prestito di conoscenza)

COMPITI SPECIFICI DELL'ADULTO

Rilancia scoperte e problemi per sollecitare i bambini a formulare ipotesi, ricercare soluzioni, riformulare possibilità

È dentro le situazioni con i bambini per sostenerli nelle esplorazioni, **per rinnovare il loro interesse**, per tenerli fedeli al loro progetto.

Offre risposte che sollecitano nuovi interrogativi mantenendo i **problemi caldi**.

*“Il compito privilegiato dell'adulto è quello di costruire situazioni che sono
“solleccitatori di conoscenza.”*

OFFRIRE CONTESTI PROBEMATIZZANTI

Le insegnanti sostengono i bambini affinché possano scoprire i propri interrogativi e i propri interessi.

Non offrono soluzioni già pronte ma aiutano i bambini a mettere a fuoco il problema e formulare delle ipotesi.

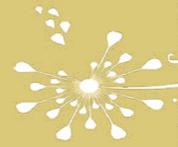
L'OBIETTIVO NON È DI FACILITARE L'APPRENDIMENTO, RENDENDOLO LISCIO E FACILE, MA DI STIMOLARLO rendendo i problemi più complessi, coinvolgenti, interessanti.





percorsi formativi06







percorsi formativi06

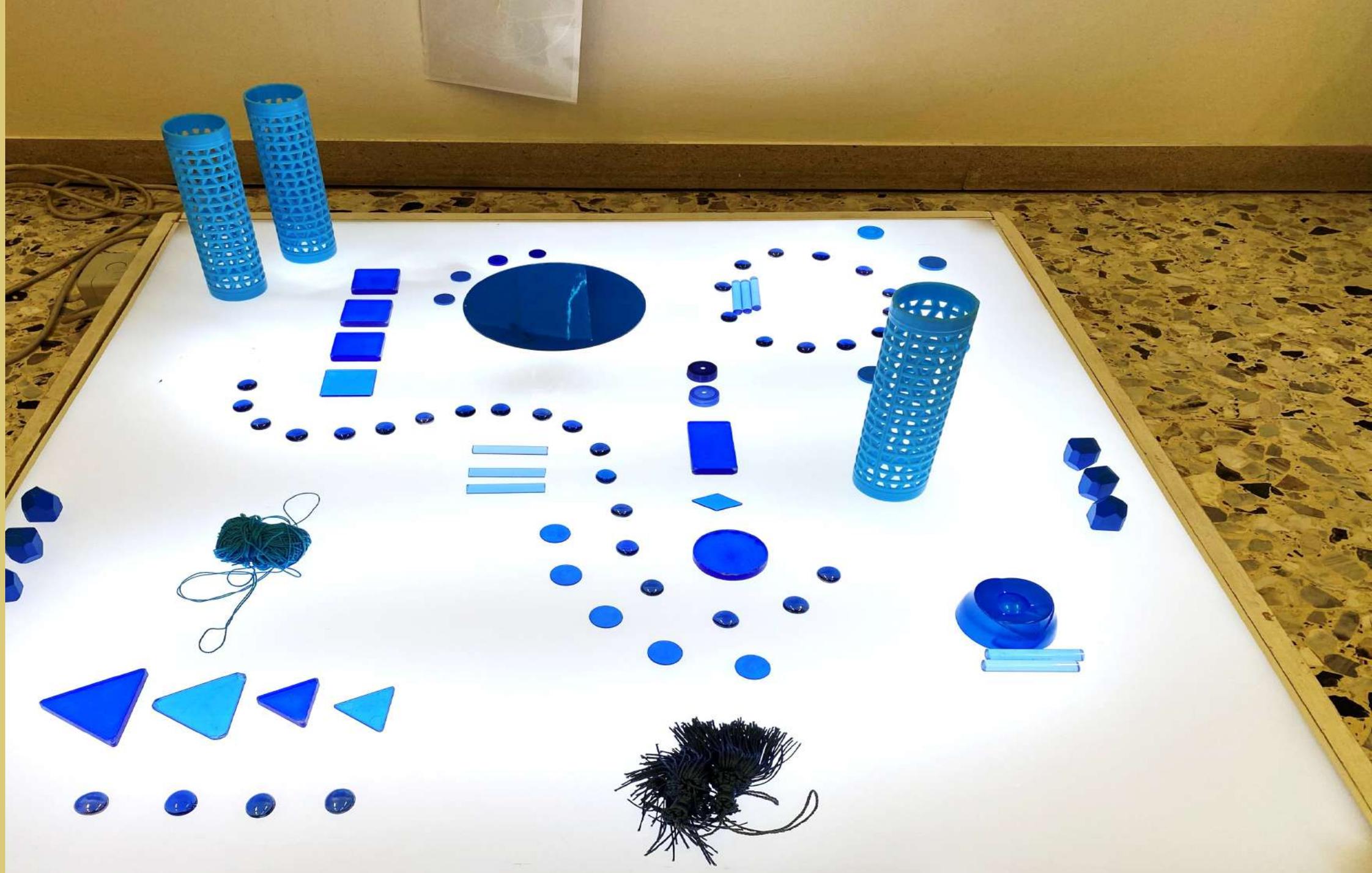






percorsi formativi06









LO SPAZIO COME ALLEATO

Come dare forma ad un ambiente che **sostiene e amplifica le possibilità esplorative** dei bambini?

In che modo le **tracce documentative** dei bambini e delle bambine presenti negli spazi narrano **l'insieme delle scelte e dei riferimenti** che generano l'ambiente della scuola?

Come l'allestimento dello spazio **supporta lo sviluppo dei percorsi progettuali** abitati dai soggetti dell'azione conoscitiva?



SPAZIO COME LINGUAGGIO SILENZIOSO

Studi di prossemica - Hall: il concetto di spazio come

“linguaggio silenzioso”, canale di

comunicazione che trasmette messaggi,

informazioni, percezioni, climi e

atmosfere, prendendosi così cura

dell'organizzazione del pensiero, del vissuto e del

comportamento sociale dei bambini e degli adulti.



L'AMBIENTE NON È LO SFONDO

«Le più recenti ricerche condotte dalle neuroscienze e dalle scienze sociali confermano che **la nostra identità si forma attraverso una complessa e affascinante alchimia di avventure ambientali e storie genetiche.** I bambini sono un laboratorio sensoriale, hanno una conoscenza di tipo sinestesico, nella quale ogni senso attiva gli altri: vedono la temperatura, toccano la luce, gustano gli odori.

Per questi motivi l'ambiente per l'infanzia non può essere considerato un elemento di sfondo a una serie di attività, accessorio e secondario, ma è un **soggetto protagonista della definizione della identità di ogni bambino e di ognuno di noi e un elemento fondante di ogni progetto pedagogico, fino a poterlo non solo supportare ma rappresentare.»**

Zini, 2005

«La **decorazione degli ambienti** è sempre stata considerata un **lusso** ("l'arte costa" si dice); da molti è considerata una **distrazione** per lo scolaro; da altri, non bene intesa nel suo scopo, fu falsata nei suoi mezzi; da pochi è considerata **magnifico fattore di educazione: necessità spirituale.**

Dalla pluralità non si tiene conto del valore psicologico dell'ambiente in cui si vive.

Ed ecco la ragione della nudità delle aule scolastiche con relativa depressione dello spirito degli scolari»

G Pizzigoni





«Lo spazio, in quanto **spazio educante**, veicola informazioni, dischiude significati, palesa valori, esibisce trame testuali nascoste, e per questo è **soggetto attivo di educazione**.»

Gennari, 1988.



«L'articolazione degli spazi di una sezione, la disposizione dei tavoli e dei mobili e la collocazione dei materiali rivelano uno stile di conduzione del gruppo di un tipo o dell'altro, più o meno orientato alla fiducia e al controllo.» Varin, 1985



La **strutturazione**
dei luoghi
educativi
rappresenta una
STRATEGIA
FORMATIVA.

ESTRATTO INTERVISTA DEL 1992 A MALAGUZZI E VECCHI, SCUOLA DELL'INFANZIA COMUNALE «DIANA»

Malaguzzi: «È necessario tenere a mente l'influenza dell'ambiente sulle acquisizioni affettive, cognitive e linguistiche. **L'AMBIENTE DIVENTA PARTE DEL SOGGETTO** e fa sì che qualsiasi risposta a una richiesta che noi facciamo ai bambini o a una richiesta che loro rivolgono agli adulti è facilitata oppure ostacolata dall'ambiente e dalle sue caratteristiche.»

Vecchi: «Spesso camminando in una struttura ben costruita, utilizzata come scuola per i bambini piccoli, si vedono molte cose fatte allo spazio che vanno contro quelle che sono le sue caratteristiche positive, creando dissonanza e frammentazione.»



Ambiente come **soggetto mediatore** perché parte della **trama di un luogo educativo.**

Lo spazio ha un **contenuto educativo** e offre al suo interno **messaggi educativi, stimoli** che possono orientare (più o meno), verso la direzione dell'**apprendimento costruttivo.**



QUALITÀ DEGLI SPAZI QUALITÀ DEGLI APPRENDIMENTI

Lo spazio è un **elemento costitutivo** per
la **formazione del pensiero.**

MURI: lavagne del pensiero sociale

(mostra del fotografo parmigiano Mario M.)

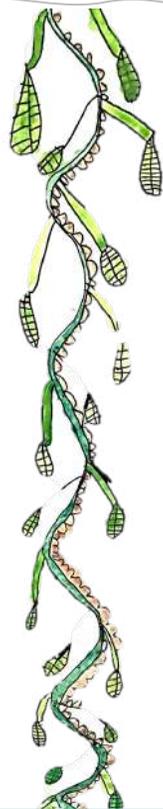




«Creare un ambiente capace di favorire il 'buon gioco' non è un compito facile. È una ricerca permanente, sensibile che cerca qualità nel dialogo interdisciplinare tra pedagogia, psicologia, design e architetture. Oggetti dunque che si offrono nella loro identità flessibile, disponibili ad accogliere le azioni, i pensieri, i desideri, gli apprendimenti dei bambini e degli adulti che sanno 'stare al gioco'. Nel contempo oggetti, cioè arredi, giocattoli capaci di suggerire, grazie ai loro colori, forme, materiali, possibilità, suggestioni, emozioni che arricchiscano i progetti di gioco, di apprendimento e di vita dei bambini e degli adulti.»

Rinaldi, 2009

RI-PENSARE LO SPAZIO SIGNIFICA INIZIARE A PENSARLO COME CONTESTO DI APPRENDIMENTO



“Quello a cui possiamo tendere nel nostro processo di
“Ri-pensare lo spazio” è il **ricercare un ambiente fisico ampio, flessibile e
ricco di stimoli** che possa offrire al bambino **occasioni molteplici per
acquisire nuove conoscenze, esercitare abilità, esprimere la propria
creatività, fare ipotesi, compiere scoperte, sperimentare, trarre
conclusioni, ovvero migliorare le proprie competenze.**”

Miljak, 2009

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

«Gli “ambienti di apprendimento” sono l’approccio didattico adeguato quando si vuole promuovere un “apprendimento significativo” piuttosto che uno meccanico, quando si persegue la comprensione e non la memorizzazione, la produzione di conoscenza invece che la sua mera riproduzione, l’utilizzo dei contenuti didattici piuttosto che la loro ripetizione.»

Giovanni Marconato

QUALITÀ DEGLI AMBIENTI EDUCATIVI

estratte da da «Progettare e realizzare percorsi 0/6. Riflessioni. Ed esperienze. Zeroseiup»

Nel loro insieme gli **ambienti educativi 0/6** sono strutturati in modo da rispondere ai fondamentali bisogni dei bambini, assumendo un serie di caratteristiche:

A. Rassicuranti, stabili e familiari:

B. Flessibili, trasformabili, nuovi

C. Differenziati e specializzanti

D. Naturali

E. Narrativi

F. Belli, esteticamente gradevoli

RASSICURANTE, FAMILIARE, STABILE



Paesaggi **conosciuti, prevedibili**, che rispondano ad esigenze di **contenimento, sostegno, accoglienza**, con forme e colori non troppo eccessivi a livello di stimoli e informazioni. Spazi **abitati**, quindi che presentano caratteristiche di familiarità, in cui si possano trovare **tracce delle presenze del singolo e del gruppo** nelle loro specificità.

Nati per Contare!

Nati per contare è un'idea che nasce dal gruppo docenti dopo un'attenta osservazione dei bambini sulle scale.

Fin da piccolissimi i bambini hanno un'intelligenza numerica innata ovvero quella capacità di capire e pensare il mondo in termini di numeri e quantità.

In sezione, durante le nostre routine quotidiane i bambini sviluppano l'abilità di conteggio in particolare in assemblea nel momento della verifica di chi è presente a scuola.



Un compagno conta i bambini in cerchio, eseguendo una sequenza numerica.

12 3 4 5

«Ho scritto i numeri da uno a dieci»

Leonardo

6 7 8 9 10

Questa routine a sua volta prende vita nei vari contesti giornalieri allenando costantemente abilità matematiche e di conteggio.



Ma non solo, ogni volta che saliamo o scendiamo le scale (qualsiasi esse siano) i bambini iniziano a contarle.

Contando eseguono un ordine numerico che gli permette di interfacciarsi con il numero come parola e il numero come quantità.



FLESSIBILE, TRASFORMABILE, NUOVO

Spazio che **sa modularsi nel tempo** in relazione ai processi di crescita, alla trasformazione dei bisogni e delle competenze dei bambini.

Motore dell'apprendimento è lo stupore e la meraviglia di fronte a ciò che si vuole conoscere, quindi risulta essenziale **rinnovare la proposta degli spazi educativi.**



PICCOLA
COSTRUTTIVITA'

La commissione gli assegnò
precisamente questo compito nel corso
di dialogo con le forme, a
colori, le luci nei materiali spesso
per generare opere in alto
il loro pensiero progettuale
attorno al tavolo con
attorno

PISTA
MACCHININE





Leggere a bassa voce crea l'abitudine all'ascolto, aumenta la capacità di attenzione e accende il desiderio di imparare a leggere.

strumento privilegiato per creare connessioni tra realtà e immaginazione sperimentare un nuovo modo di conoscere il mondo e dare forma alla propria identità personale.

«Ogni lettore, quando legge, legge se stesso. L'opera dello scrittore è soltanto uno strumento ottico offerto al lettore per permettergli di sapere quello che, senza libro, non avrebbe visto in se stesso.»
Marcel Proust

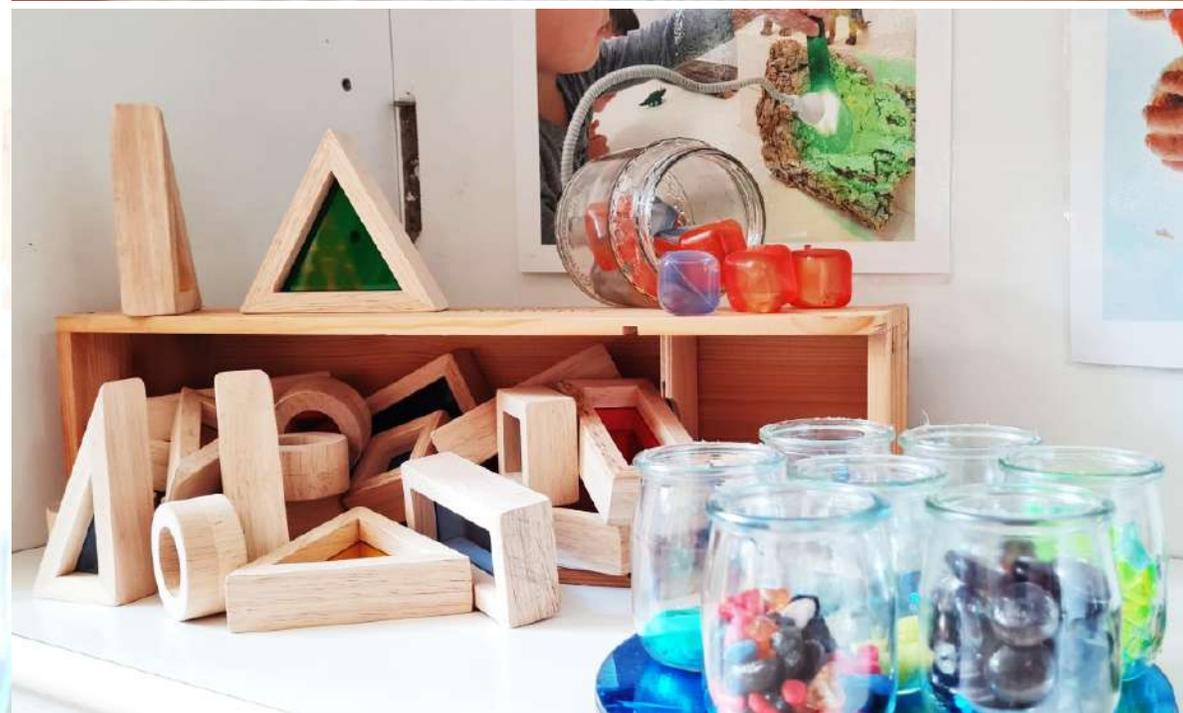
Libri delle coccole
Un libro per rassicurare di sé e delle proprie azioni. Un libro per rafforzarsi su eventi vissuti e persone sapute e care. Un libro per migliorare le proprie relazioni e a trovare un filo che si unisce al tempo.
Doppio tutto ci sono i fili, i fili sono d'oro, come sono d'oro le persone. Possiamo essere scelti e fare, leggere leggere ridere. Sono scelti ma molto teneri. Le strade sono fili che uniscono le persone. Ci sono fili che ti fanno seguire per scoprire che sono e c'è in fondo.



DIFFERENZIATO E SPECIALIZZATO

Offrono una **molteplicità di sperimentazioni di linguaggi**: grafico, motorio, logico/matematico, costruttivo, scientifico, compositivo, simbolico, verbale...

Facilitare e potenziare l'apprendimento di ognuno tramite i **canali espressivi e conoscitivi privilegiati da ognuno**, valorizzando le potenzialità e l'originalità di ogni bambino.



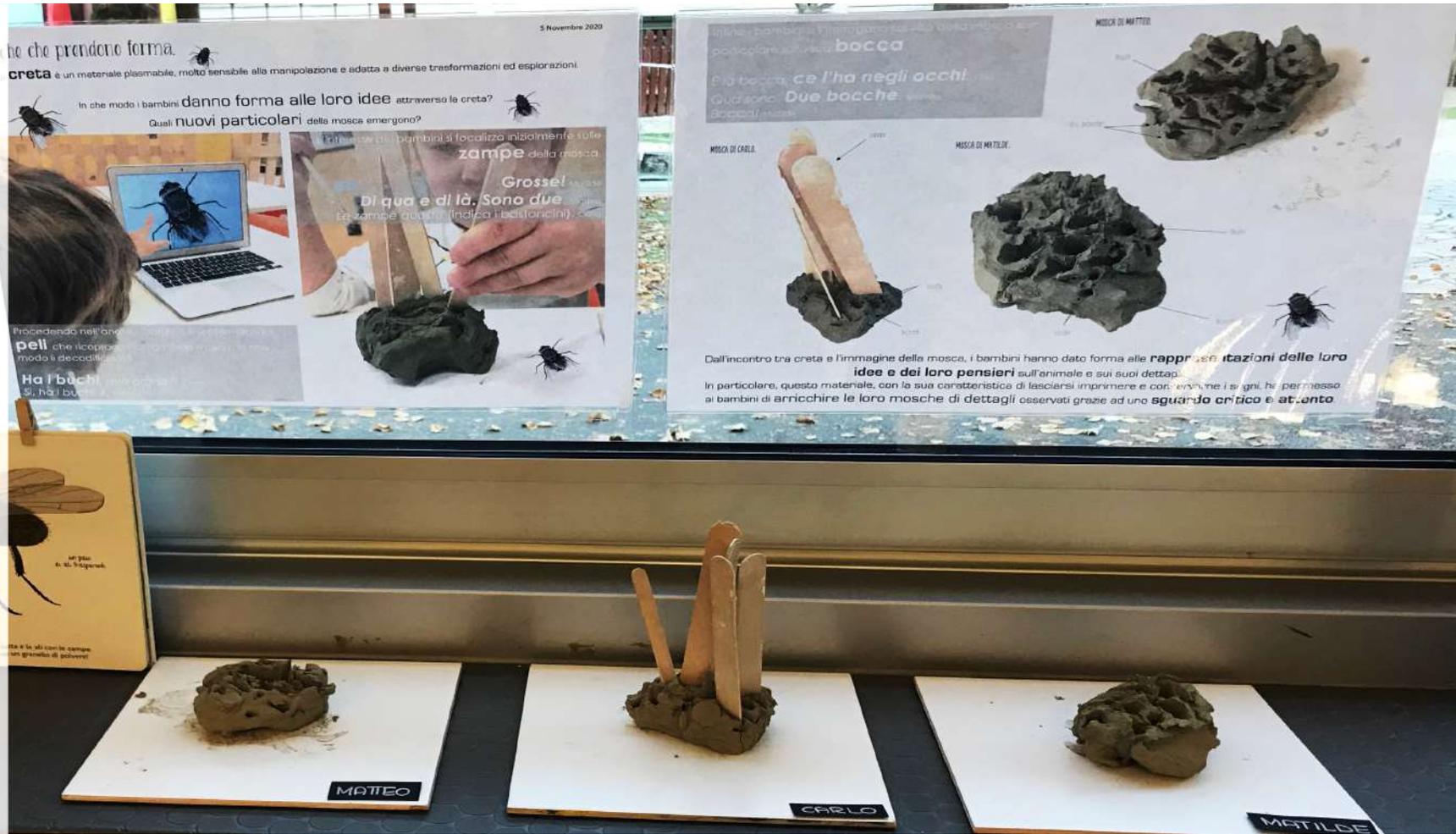
NATURALI

I bambini oggi toccano in prevalenza materiali di plastica. La garanzia dell'utilizzo di **materiali naturali, ricchi, vari, differenziati, promotori di sensazioni tattili, olfattive, visive, sonore** permette di stimolare il corpo, la mente e il cuore in modo intenso.



- I luoghi educativi assumono la caratteristica della narrazione se riescono a **sollecitare il ricordo, il racconto di esperienze, di scoperte, di processi di cambiamento.**

- Introducono **tracce, oggetti, documentazioni** che permettono ai genitori e ai bambini di riconoscere una storia e di raccontarsi.



NARRATIVI



Invitare scagliare di maglie e quello a **sostare e porvi in**

ascolto di questi materiali, orientando lo sguardo verso i gesti, le

parole, le robe dei bottoni e delle bottoni che quotidianamente Entrano in dialogo

con la potenza evocativa di questi oggetti, insegnando che



«Volevo che **NESSUNO** vuole è utile
perché possiamo creare cose nuove,

usando la nostra
mente per pensare
qualcosa di bello.»

1,9 anni

in questi materiali di scarto



Infatti molti artisti hanno sviluppato opere basate sul **valore intrinseco della**

materia. Prendano così forma i **RITRATTI POLIMATERICI**, ovvero opere in cui

oggetti di scarto vengono combinati, messi in dialogo tra di loro generando

rappresentazioni di volti che riqualificano il valore espressivo e

figurativo di ciò che viene quotidianamente rifiutato, scartato

«La vedi la faccia? I capelli sono lunghi, ha
la sciarpa al collo perché
andava al matrimonio con le
orecchie da coniglietta.»

11, 6 anni



Scuola dell'Infanzia Paritaria Mater Divina Providence

«Ho usato tutti materiali di plastica, solo le m

È importante riciclare perché a

buttare le cose possiamo usarle

Questo sguardo artistico innovativo s

educativo: infatti viene sollecitata la messa a fuoco

incontro arricchente tra contesto, inte

esperienza, e apprendimento dei ba



«Le



Cosa significa accogliere?

Abbiamo scelto di fermarci per sostenere i bambini a RICERCARE IL PROFONDO E AUTENTICO SIGNIFICATO di un momento unico che viene vissuto quotidianamente: L'ACCOGLIENZA DEL MATTINO.



«Per me l'accoglienza è quando dai il benvenuto con gentilezza, come sole, voi insieme la mattina».
10 anni

«È una cosa venire a scuola e incontrare i tuoi amici e stare bene».
6 anni



Un'operazione di RICONGIUNZIONE complessa, in cui i bambini hanno elaborato le proprie TEORIE INTERPRETATIVE, rivelando ai noi adulti i modi attraverso i quali PENSANO, INTERROGANO E INTERPRETANO LA REALTÀ che abitano ogni giorno.

«Vorrei dire che tu altri qualcosa alla persona che viene, come una carezza, un abbraccio».
12 anni

Le GRAFICHE e le VOCI DEI BAMBINI raccontano di una PROFONDA SENSIBILITÀ EMPATICA verso i luoghi, gli spazi, i soggetti con cui dialogano quotidianamente che diventano elementi attivatori di TRANSITI DI PENSIERO, NEGOZIAZIONI DI IDEE E SCAMBI DI IMMAGINI mentali intorno al concetto di «accogliere».



«Per me è quando tu vuoi che l'altra persona sia felice e allora gli chiedi cosa puoi fare e lo ascolti».
11 anni

«È che stai con qualcuno perché in di più è più bello».
14 anni



«Testimoniarne e contribuirvi che mettano in circolo l'idea di accoglienza come elemento fondamentale per lo COSTRUIRE UN GRUPPO, come spazio per METTERSI IN ASCOLTO, riconoscendolo nella sua IRRIPERIBILITÀ».

GIRASOLI

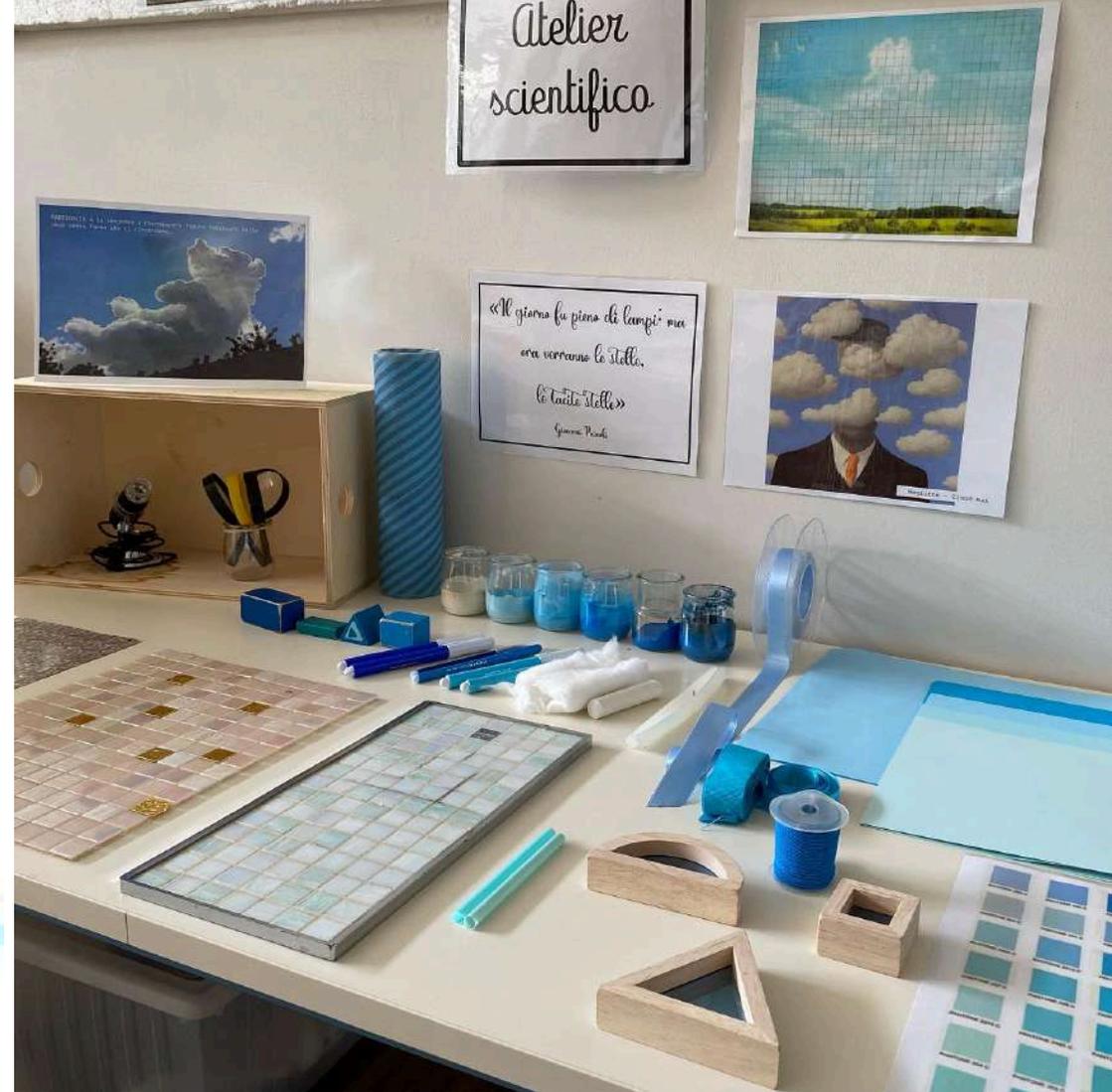


VIOLE



BELLO, ESTETICAMENTE GRADEVOLE

Spazi con **grande cura estetica** che consentono di trovare quelle **condizioni di benessere** che aprono ad una maggiore propensione verso le relazioni e il desiderio di conoscere e scoprire. I bambini hanno diritto a vivere in **ambienti armonici e gradevoli**, capaci di promuovere la loro sensibilità estetica, il gusto del bello e la capacità di meravigliarsi.







SETTEMBRE

OTTOBRE

NOVEMBRE

DICEMBRE

GENNAIO

FEBBRAIO

MARZO

APRILE

MAGGIO

GIUGNO

BUON/COMPLEANNO









Lo spazio educativo è un luogo in cui bambini, le bambine e gli adulti **trovano e costruiscono identità, relazioni e saperi**: una sorta di organismo vivente che **si trasforma e ritrasforma** in relazione ai percorsi di scoperta e ricerca dei bambini e delle bambine, alle proposte degli adulti e delle adulte, agli accadimenti quotidiani pensati o imprevisti.



Uno spazio connotato, differenziato nelle sue funzioni, **chiaro e leggibile che entra in dialogo con i suoi abitanti**, a cui restituisce un senso di appartenenza e per i quali ne sostiene interazioni a diversi livelli. Uno spazio che **pone in dialogo linguaggi e forme espressive differenti** attraverso cui ogni bambino e bambina è in grado di esprimere il proprio modo d'essere, di conoscere e di apprendere.



Uno spazio che è **flessibile, trasformabile**, che si modula in relazione alle ricerche, alle piste d'indagine intraprese, che **assume configurazioni inedite a seconda degli snodi del processo in corso.**

FOTO: allestimento di un contesto in atelier a seguito di un interesse rilevato intorno alle **«architetture»**, nato a partire dalle costruzioni proposte quotidianamente dai bambini e dalle bambine.



I materiali presenti nello spazio dovrebbero **invitare alla ricerca, attivare la curiosità e il desiderio di sperimentazione.** La

predisposizione degli spazi e la collocazione dei materiali sono **in continuo movimento ed evoluzione,** modificabili dall'agire

dei bambini a seconda dei loro **FOTO:** allestimento di un

contesto della sezione a seguito di un interesse rilevato intorno alle **«campane»**, nato a partire dall'osservazione quotidiana del campanile della Chiesa visibile dalla sezione.



«Gli spazi, gli arredi e gli allestimenti sono interlocutori nei processi di apprendimento dei bambini e interagiscono reciprocamente nei rapporti fra bambini e bambini e adulti.»

Bega e Corradini in
«Materiali in gioco»

Gli **spazi educativi** devono essere connotati da una forte attenzione verso le **tracce documentative** che raccontano l'identità di quel luogo e dei soggetti che lo abitano. Secondo Bruner *«raccontare le proprie esperienze significa esistere»*.





Gli scritti, le immagini, le fotografie, le parole e le opere dei bambini e delle bambine permettono di **vedere l'azione e i processi di conoscenza e apprendimento** di tutti i soggetti coinvolti.

«I muri utilizzati come spazi per mostre episodiche e permanenti di ciò che i bambini e gli adulti fanno nascere: muri che parlano e documentano.»

Loris Malaguzzi



In sintesi:
I supporti ambientali come risorsa

Le pareti, i supporti strutturali presenti nello spazio (mensole, davanzali delle finestre, mobili) si offrono come **elementi per organizzare e fare memoria dei processi esplorativi e conoscitivi** dei bambini e delle bambine. Deve essere infatti possibile **l'azione conoscitiva** ma anche **la possibilità di ritornare**, riflettere e dare forma ad una ricognizione dei processi abitati.



«Prefiguriamo perciò un ambiente che sia una sorta di «superficie riflettente» che rimanda alle protagoniste e ai protagonisti dell'azione conoscitiva le tracce del proprio agire e consente di commentare come si sta conoscendo.»

Carla Rinaldi, «In dialogo con Reggio Emilia: ascoltare, ricercare e apprendere.»



RICONCETTUALIZZARE LE ARCHITETTURE SCOLASTICHE



- Accogliere l'io e il noi (piccolo/grande gruppo)
- Memoria individuale e collettiva
- Pensiero e l'agire
- La leggibilità ma anche l'opacità
- Sollecitatori di curiosità e competenze
- Efficacia comunicativa